



Settimanale frontista diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 23 - 26 Giugno 1989

E IL BETTINONE
SE NE STA LÌ
CON LA SUA CODONA
FRA LE PALLONE...



SII SERIO,
BABBO.

IL NUOVO CAPO
REDATTORE AL
QUOTIDIANO DEL
POPOLO



GEMELLAGGIO
DENG-PINOCHET

Le diplomazie di Pechino e Santiago sono al lavoro per fissare i termini di uno storico gemellaggio tra i due governi. I due capi di Stato, fatta un'ampia disamina della situazione internazionale, si sono trovati d'accordo quasi su tutto, tranne che su un punto: Pinochet è a favore di esecuzioni capitali a porte chiuse, previa tortura, Deng difende il colpo alla nuca in pubblico.

PCI: DOPO I RISULTATI ELETTORALI SI RIACCENDE IL DIBATTITO SUL CAMBIO DI NOME



PUNIRE
CHI?

Majid Valcarengli

Molte lettere arrivate a Cuore mi spingono a cercare di chiarire il senso dell'appello antiproibizionista sottoscritto dai compagni della redazione e da molti intellettuali italiani. Il manifesto, così come è stato concepito dai promotori, volutamente non entra nel merito delle posizioni culturali che sulle droghe ognuno è libero di avere. Tra i firmatari c'è chi aborrisce ogni tipo di droga, e chi no. Io ad esempio sono tra coloro che rifuggono da quasi tutte le droghe, in particolare odio le sigarette (non posso più viaggiare in scompartimenti fumatori), mi infastidisce l'olezzo degli ubriachi e impallidisce solo alla vista di un ago in vena.

Che cosa allora accomuna tutti i firmatari? La convinzione che al di là di ogni posizione culturale e morale sulle droghe, il regime proibizionista comunque aggrava la situazione del tossicodipendente e della collettività. È ciò che comunque l'uso degradato dell'eroina è peggio dell'uso di eroina. Che il meccanismo perverso del mercato nero crea dei comportamenti criminali che non sono connessi alla droga ma al mercato stesso. Che il rivolgersi ad uno spacciatore che ha interesse a vendere la droga è peggio che rivolgersi a un medico il cui interesse è informare e dissuadere. L'appello cioè vuole evidenziare i meccanismi del mercato clandestino che trasformano una insana scelta soggettiva in una violenza imposta alla collettività. Il proibizionismo ha trasformato il dramma individuale di alcuni in tragedia planetaria che attraverso gli incalcolabili profitti e la conseguente corruzione nel giro di pochi anni minaccera direttamente l'esistenza stessa delle democrazie.

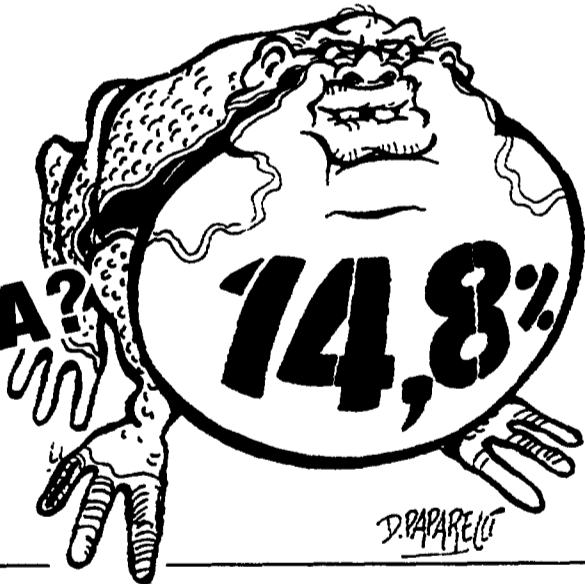
In America adesso provano con l'esercito nei quartieri e con il coprifuoco per i minorenni. E poi? Non si può pensare di vincere questa guerra sul terreno militare. I meccanismi di mercato coniugati con la domanda sociale sono più forti. Riguardo alla lotta al traffico, si deve pensare che per ogni sequestro di cinque quintali di eroina altri novantacinque sono stati immessi sul mercato. Questo parametro viene internazionalmente adottato come criterio per quantificare il vertiginoso aumento della diffusione della droga.

Non si può vincere questa guerra ma si possono eliminare le cause cioè il profitto gigantesco del mercato clandestino e ricondurre il problema della tossicodipendenza ai suoi termini reali: il problema psicologico, medico. Un altro obiettivo è creare le condizioni per una campagna di informazione capillare che possa dare un senso a un piano di prevenzione e recupero culturale e sociale. In America, a seguito di una campagna di dissuasione e di leggi che regolamentano la libertà di fumare, l'uso della droga legale, il tabacco, è diminuito del 30%.

Tutto ciò è possibile solo attraverso una politica antiproibizionista graduale, verso una regolamentazione internazionale. E non è praticabile una terza via. La dissuasione, l'informazione, la prevenzione, il recupero sono infatti destinati a fallire se non si blocca il meccanismo di mercato che fa aumentare in progressione geometrica l'esercito degli spacciatori e dei tossicodipendenti.

REFERENDUM!

VORRESTE
QUEST'UOMO
COME SOCIO
DI MINORANZA?



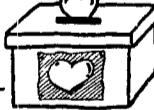
LA SCHEDA PER VOTARE

(da inviare a Cuore, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano)

Siete disposti ad allearvi con il partito socialista?

- 1) Sì, anche subito, perché bisogna fare l'alternativa
- 2) Sì, ma con calma, quando avrà chiesto scusa e cambiato politica
- 3) NO, perché il Psi non è più recuperabile
- 4) NO, perché non voglio finire in galera
- 5) Altre risposte

Contrassegnate con una croce la risposta prescelta



Rassegnamoci: prima o poi noi gente di sinistra dovremo decidere se andare al governo con Craxi, Martelli, Intini, De Michelis e addirittura Pietro Longo. Tanto vale discuterne civilmente fin da ora: ritagliate la scheda e speditela, meglio pagare oggi il prezzo di un francobollo che pagare domani il prezzo del rimorso.

CARO ACHILLE, TI SCRIVO / 5

Michele Serra

Lunedì scorso mi sentivo strano. Mi dispiaceva non essere romano. Achille, nella festa elettorale e far casino sotto la monnezza del bottegone. Riabbracciare Nanni (Moretti) che da almeno dieci anni non si rassegna alla sinistra persa e De Gregori che per via diversa non ha mai smesso di cantarle chiare «Non siamo mica nati ieri. Capatàz». Roma sbancata dal Campidoglio al mare. Roma più sgovernata di La Paz. Roma burina. Ma certi intellettuali (la sono capaci di morire uguali ai figli persi dentro la monnezza Povero Pasolini, che non c'era a consolarsi della sua tristezza. Le ceneri di Gramsci e la bandiera

chi ce le canta adesso Ramazzotti? Madonna Achille, che mesti pistolotti che gran frittate di lacrime e memoria ti sto facendo. Parliamo di vittoria piuttosto. E dal momento che ti scrivo voglio sapere se il rovello estivo sarà davvero decidere se entrare nell'internazionale socialista. Prima di farlo è meglio andare al mare per meditare se la nuova pista che percorriamo con piglio radicale non sia già troppo ardita, troppo estrosa per quel vecchiume in fondo un po' banale. A parte la fedina burrascosa dei membri di quel club, la gran questione è che noi siamo per la liberazione (l'ha detto Asor, mica un cretinetto) e non ci basta il pensiero di Villetti. Non ci entusiasma amministrare banche e ridistribuire le palanche. Andiamo oltre, più in là, più nel profondo

ridiscutiamo come gira il mondo siamo filosofi e loro ragionieri noi siamo artisti e loro pillitteri. Siamo sicuri che in mezzo a quella gente si parli per esempio dell'ambiente buttando all'aria il concetto di sviluppo? Facciamo parte dello stesso gruppo? Temo di no. Io sento che «moderno» e criticare quel modo di produrre che ai socialisti sembra quasi eterno. Comunque Achille, spetta a te condurre questo partito in fondo al Novecento. Per quanto mi riguarda mi accontento di suggerirti che per il nuovo corso i socialisti sono troppo vecchi. Onore a Brandt, onore a quei parecchi che hanno onorato il nome. Ma il discorso adesso è un altro. Dillo a Napolitano che Palme è morto e adesso c'è Sodano. Grazie per aver letto questa mia. Pesse mi saluti la Trupia?

E ALLORA,
QUESTA CASSETTA
IN COMUNE?

